meno, come nello Stato feudale, che lo Stato abbia *particolari doveri* verso la persona sua individuale. Così è possibile che le particolari esigenze politiche della società borghese siano rappresentate da uomini non della classe borghese, anzi da altri ceti e classi che dal punto di vista delle persone individuali dei loro componenti, siano riusciti a conservare a sè stessi un vero monopolio degli uffici dello Stato. Il *socialista* Briand in Francia e il *feudista* Stolypin in Russia fanno parimenti bene gli affari della classe borghese, anzi della impersonale ricchezza borghese.

***

L'indole della ricchezza borghese spiega il governo per mezzo dei partiti. Questa ricchezza è un flusso permanente e non si identifica con una persona qualsiasi in maniera duratura. La classe borghese non governa da sè, ma per mezzo di coloro che si assumono di difendere i presupposti e le condizioni elementari d'esistenza della società borghese. I « partiti » sono una vera e propria creazione della borghesia; anzi data della rivoluzione industriale la formazione dei partiti. Orazio Walpole dipinge lo stupore da cui furono prese le classi dominanti, quando si ebbero le prime riunioni di società costituzionali (1769), che si arrogavano il diritto di discutere gli argomenti di pertinenza delle camere. Ingenuo stupore, derivante dalla stessa immaturità politica della classe borghese, non ancora perfettamente consapevole delle necessità logiche del proprio governo. Oggi è una necessità della stessa vita individuale del borghese, il governo per mezzo dei partiti. L'industria assorbe tutta la vita e l'attenzione del singolo borghese e non gli lascia tempo per la cura degli interessi generali del paese e della sua classe, i quali perciò debbono essere affidati a un ceto particolare di persone, che fa della politica il proprio mestiere. Naturalmente il successo di costoro è in ragion diretta dell'utilità con la quale sanno promuovere gl'interessi della borghesia. La politica, diventata un ramo della generale divisione del lavoro sociale, può esser trattata come una vera industria o una vera scienza, secondo i punti di vista; e come per tutte le attività trattate con una cura speciale e differenziate, dar frutti superiori. Così la classe borghese riesce ad esser servita meglio che essa esercitasse direttamente il potere. Le *gaffes* della politica diretta sono il tratto specifico della classe aristocratica.

La prevalenza nei parlamenti degli avvocati è una giusta esigenza del regime borghese, il quale, essendo fondato sul contratto, richiede una somma notevole di attitudini giuridiche in coloro che trattano gli affari generali del ceto borghese. Il governo borghese non deve risolvere problemi tecnici della economia, lasciati alla competenza, iniziativa e responsabilità privata, ma salvaguardare e assicurare il rispetto delle *condizioni generali* che rendono possibile al singolo individuo di sviluppare la propria azione e godere i vantaggi della propria situazione. Quando lo Spencer, e sulle sue tracce un numero infinito di critici e criticonzoli hanno lamentato l'incapacità tecnica dei parlamenti, non si sono accorti che i parlamenti appunto debbono essere incompetenti nelle questioni tecniche, dovendo essi limitarsi ad assicurare il rispetto delle forme legali entro cui si svolge il privilegio capitalistico.

Dicemmo però più sopra che i *momenti* che costituiscono la ricchezza borghese sono diversi. A questi diversi momenti rispondono i diversi partiti borghesi. Nessuno di essi, come s'intenderà di leggeri, s'identifica con le persone che godono quel momento giusto della ricchezza capitalistica. Come uno Stato borghese non è governo composto di gente della classe borghese; un partito agrario, liberale, protezionista o reazionario non è composto necessariamente di agricoltori, commercianti, industriali o proprietari di case. I pertiti meramente « economici » sul tipo di quello costituitosi a Milano or fa un anno sono una bizzarria momentanea, nati morti o destinati a pronto sfacelo. L'industriale che lavora non può far della politica e deve lasciarla fare alle persone che ideologicamente rispecchiano la sua posizione di classe, e se fa della politica, tanto peggio per la politica e per lui: i suoi affari andranno a rotoli e la sua politica sarà una carnevalata. A ognuno il suo, e la politica ai politicanti, almeno sin quando l'interesse individuale non coinciderà con l'interesse collettivo; ora per la borghesia e sinchè duri il regime capitalistico, l'interesse del singolo capitalista è in contrasto o e separato dall'interesse dell'altro capitalista.

Stato e partiti devono limitarsi a garentire le condizioni generali di esistenza del regime capitalistico: la sicurezza del possesso, la libertà contrattuale, l'ordine pubblico, un buon regime monetario, un soddisfacente regime doganale, la cultura, la giustizia e le comunicazioni. Per lo Stato la possibilità di rispondere a queste condizioni sta in ragione inversa della sua identificazione con un momento o aspetto qualunque della ricchezza capitalistica. Uno Stato tutto agrario o tutto legato alla Borsa o al ceto commerciale o agli industriali, o a questa e a quella sorte di industriali, non è più uno Stato capitalistico. Infatti la caratteristica dello Stato capitalitico è la sua impersonalità. Dal momento che piglia a proteggere un ceto particolare di persone e s'identifica con esse, riproduce la situazione dello Stato feudale; diviene *cosa privata*, demanio particolare di un gruppo di persone. D'allora in poi, esso è cointeressato alle ragioni economiche della vita del particolar gruppo sociale che rappresenta. Cessa la sua qualità di tutore degli *interessi generali* della società e si trasforma in braccio secolare di un gruppo di interessi economici qualificati. Naturalmente più lo Stato è radicalmente capitalista e più esso si atteggerà neutrale di fronte a tutti i gruppi della classe capitalistica, cioè tanto più sarà aperto momentaneamente a ciascuno di essi. *Nei limiti in cui è attivo il giuoco doi partiti, essi assicurano il carattere rigorosamente capitalistico dello Stato e rappresentano una condizione indispensabile della sua esistenza.*

Arturo Labriola

(da « L'onestà polemica contro G. Plekanoff e per il sindacalismo » che pubblica Pagine Libere).

Le Case operaie a Capodimonte
e la Banca filantropica

Siamo informati, che l'Assessore Rodinò, da varii giorni ha dato il lascia passare alla voluminosa inchiesta della Commissione igienica, presentatagli dal Medico Capo prof. Caro, il quale a sua volta, ha dato disposizioni, che si intimassero le rispettive ordinanze al *Priore di S. Ferdinando*, che è il Presidente della *famosa associazione filantropica.*

Sono state notificate dette ordinanze? Pare di no. A chi si aspetta? Forse la stagione propizia per le febbri infettive, che molto facilmente si possono sviluppare in quelle stamberghe e letamai delle Case Operaie? Basta dire, che la relazione della Commissione d'igiene si esprime così: « Volendosi a rigore applicare le « leggi dell'igiene alle Case Operaie a Capodi« monte, se ne dovrebbe ordinare la demoli« zione ».

Seguitando poi la nostra inchiesta sulla famosa Banca Filantropica, possiamo ancora una volta dimostrare che con le nostre indagini, non ci stancheremo, finchè non arriveremo a far dare giustizia ai proletari. Non ci siamo sbagliati quando discutemmo del bilancio 1904-905 e del lusso delle spese di lire 36 mila sostenute per l'Ufficio.

Nientemeno! la terza parte delle lire 36 mila va esitata per gli impiegati, ed allora la rimanenza dove va? Certamente saranno gettoni che vanno ad ingrossare le scarselle dei famosi consiglieri della Banca, che sono poi gli stessi che amministrano le disgraziate case operaie. Ed eccovi le cifre che vanno divise tra gli impiegati.

Un primo segretario	(mensili)	L. 130.00
Un secondo segretario	»	» 100.00
Impiegato di sconto (nipote del priore)		» 100 00
Cassiere uno		» 120.00
Un ragioniere		» 180.00
Un aiuto ragioniere		» 50.00
Un esattore		» 60.00
Due fattorini		» 90,00

E poi 100 00 lire al mese ad un Consigliere delegato per le case operaie, il quale poi ha diritto ai diversi gettoni ed al dividendo degli utili della Banca.

Cosa ne dice il Procuratore del Re di tutto questo caos di amministrazione di una Banca, che si dice filantropica e che commercia col denaro dei poveri operai? Perchè devono esser fuse le spese di amministrazione delle Case operaie con quelle della Banca? E' a nostra conoscenza che quando non esisteva questa famosa banca l'Amministrazione delle case operaie si componeva di un segretario, un contabile ed un cassiere!...

Per quanto riguarda poi la rilevante spesa di L. 5 mila per gli atti giudiziari, siamo informati, che anche questa cifra va ad ingrossare le tasche dei componenti l'amministrazione; perchè detratta la semplice spesa della citazione di conciliazione, e più il famoso stipendio di lire *venti* al mese, che va ad arricchire un disgraziato avvocato di conciliazione, la rimanenza dove va?

Alla Scuola A. Volta
I mezzucci degli accusati
Si pubblichi l'inchiesta!

Il direttore della scuola Volta, ed il capo officina hanno trovato un nuovo mezzo per isfuggire—essi credono—alle responsabilità derivanti dai fatti assodati nell'inchiesta. Girano con delle carte, sotto le quali raccolgono firme—che dovrebbero essere altrettanti attestati di stima—di scolari e di ex scolari. Si sa come un tal mezzo sia il più semplice per la difesa dei farabutti, perchè non tutti — invitati privatamente a dare una firma per qualsiasi ragione — hanno il coraggio di rifiutarla, per ossequio alla verità.

Questo passo dei due accusati rende più che mai necessaria la pubblicazione della relazione d'inchiesta. Così tutti sapranno che cosa è ciò che da essi si vorrebbe fosse smentito.

Del resto numerosi studenti hanno già firmate dichiarazioni gravissime, attestanti fatti delittuosi commessi dal direttore De Luca e dal capo officina Rordoff; costoro non possono smentirsi, perchè delle loro dichiarazioni ha già presa visione la Commissione d'inchiesta; e gli altri non possono smentire ciò che questi numerosi affermano di aver visto e constatato.

Una sola raccomandazione vorremmo fare al direttore della scuola: nel suo interesse, non faccia tanto scalmanare qualcuno che innanzi alla Commissione è stato accusato di complicità con lui, o qualche altro sul cui diploma ci sarebbe molto da dire.

Tra i ferrovieri
Sistemi russi

Il giorno 9 u. s. comparvero innanzi alla seconda pretura urbana i compagni ferrovieri Durante Alfredo, Scala Giovanni e Venezia Rodolfo per rispondere del reato di contravvenzione all'art. 65 della legge di P. S.

Nella denunzia, redatta da un poliziotto della squadra della stazione, appariva lo stile... ferroviario di certi *illustri mangiapani* in attesa di promozione, i quali, pur di pervenire, e non avendo il coraggio civile di assumere direttamente la responsabilità di certi atti.. si adattano a fare i confidenti di pubblica sicurezza (veri emuli di Abbatemaggio e comp.)...

La trama ordita contro i tre compagni imputati è qualche cosa di turpe: s'arrivò a trattenere fino al giorno 18 (e la causa era fissata per il 19) nella segreteria del personale viaggiante le citazioni dei testimoni a discarico, allo scopo evidente di evitare la difesa! E fu solo dopo le proteste degl'imputati che si rimisero agl'interessati le regolari citazioni.

Che vale far commenti?

La sentenza fu una vittoria clamorosa per gl'imputati, poichè essa bollò di santa ragione la denunzia poliziottesca-ferroviaria. Noi, per conto nostro, nell'attesa di accuffare i vili delatori, rammentiamo a *lor signori* che la sezione del Sindacato ferrovieri ha preso atto delle loro dichiarazioni di rappresaglia con minaccie di traslocare a Cosenza quei compagni rei solamente di sentire tutta la dignità di uomini liberi e onesti. I ferrovieri napoletani organizzati sono decisi a finirla una buona volta per sempre con le sopraffazioni e le prepotenze: ficcatevelo bene in... mente!

Sindacato Ferrovieri Italiani
Sezione di Napoli
Via Milano Numero 40

Per questa sera 24 alle ore 20 sono convocati in assemblea straordinaria tutti gli agenti delle stazioni di Napoli e Scali onde discutere e deliberare in merito ai nuovi turni di servizio. L'importanza dell'argomento ci dispensa dal raccomandare l'intervento di tutti gl'interessati.

Nella Ferrovia Cook

Il personale della Casa Cook ha diramata questa circolare:

Dirige, fin dall'aprile 1906, la ferrovia Vesuviana Cook, il sig. Giovanni Frohlicher, *Svizzero*, che per esercitare il suo ufficio di direttore di quella ferrovia si è creduto in dritto di fregiarsi del titolo di ingegnere. Egli è stato condannato mesi fa dal Pretore di Portici per ingiurie e minaccie contro i suoi subordinati. Il 16 marzo ultimo scorso il Frohlicher ordinò ai macchinisti di far servizio con la locomotiva N. 3. Dopo cinque o sei corse il macchinista constatò che le masse polari si riscaldavano notevolmente, tanto che una di queste fece corto circuito con la carcassa del motore. Accortosi di ciò, fece abbassare l'archetto di contatto e, trovandosi in discesa, mise avanti la macchina, regolando la velocità con i freni a mano. Dopo pochi metri e mentre si era raggiunta la velocità prescritta, il macchinista ricevette una scossa elettrica così violenta che se il suo aiutante non avesse subito diminuita la velocità della marcia, sarebbe certamente rimasto fulminato, avendo i motori raggiunto un voltaggio enorme. E' inutile far osservare il grave pericolo corso dai viaggiatori, quel giorno, basta solo pensare che quella locomotiva funziona su un pendio del 25 %. Si fa notare che il sig. Frohlicher ordinò che quella locomotiva facesse servizio viaggiatori senza prendere nessuna precauzione e mentre essa era da moltissimo tempo abbandonata ad ogni sorta di intemperie. Non si sa se tale incidente è stato, com'è prescritto, riferito al R. Ufficio Speciale delle Ferrovie, il fatto è che il magnete fu accomodato e senza che un ulteriore collaudo autorizzasse il Frohlicher a servirsi di quella locomotiva egli il 9 corrente ordiuò che con essa si effettuasse un treno servizio per trasportare un carrello d'acqua all'Osservatorio. Non si sa come quel carrello potè arrivare all'Osservatorio, il certo è che in discesa, scattò parecchie volte l'automatico, e come pareva che la locomotiva precipitasse si dovette effettuare la discesa con i freni a mano. Questa locomotiva giunse dall'estero montata e in perfetto ordine e per sopportare un carico doppio delle prime locomotive e dopo le modifiche del Frohlicher non sopporta nemmeno il peso di un carrello. E' giusto che il personale debba rischiare la vita per l'imperizia del sig. Frohlicher ed anche per la sua mala fede, in quanto che se fosse sicuro dei suoi esperimenti, visto che egli è stato ingaggiato dalla Casa Cook come macchinista, prima di fare la sua rapida carriera per arrivare ad essere ingegnere e direttore della Ferrovia, farebbe da sè gli esperimenti a cui obbliga i suoi dipendenti.

Il Personale.

PRO RIPOSO FESTIVO
I barbieri al Questore

Sig Questore,

Da quando l'attuazione della legge sul riposo festivo è stato un fatto compiuto, la stessa non è stata mai rispettata integralmente, per colpa delle autorità preposte alla sua tutela. I singoli commissarii sezionali firmano le tabelle, così, alla carlona, con evidente contradizione e grave danno dei poveri lavoranti, poichè resta frustrato completamente lo spirito essenzialmente umanitario della legge, che pubblica coscienza impose al parlamento nazionale!!

Il legislatore, prevedendo ciò che i vampiri, cioè i padroni, avrebbero poi fatto, proprio all'articolo 1° inibisce agli stessi di protrarre in più le ore di lavoro già preesistenti. I nostri padroni invece hanno aumentato l'orario d'apertura invece delle 7 1|2 alle ore 7 ant. quello di chiusura dalle 9 pom. alle 10 1|2 oltre l'aver diminuite le ore del pranzo e soppresse le abituali franchigie. Guadagniamo 24 ore e ne perdiamo oltre 30.

Ciò è enorme; eppure i commissarii hanno firmate tabelle con queste enormità; le guardie non sorvegliano se effettivamente siano rispettate le tabelle con il turno di riposo compensativo, e se tutti i Saloni ne fossero munite. Un vero caos!!

Sappia ancora, sig. Questore, che uno dei più accaniti principali che hanno fatto propaganda presso i compagni, onde fuorviare la legge, è stato proprio il sig. Lettieri, con magazzino in via Roma.

Quello stesso che ha la mostra esterna del magazzino, fregiata a molti e grandi stemmi Ducali, dico il parrucchiere del Duca D'Aosta, e che proprio in tale qualità dovrebbe essere il primo a rendepe omaggio ad una legge firmata dal Re.

O forse che questi bigotti della monarchia e dell'ordine si sentono in dovere di rispettare le leggi, solamente quando si tratta di tutelare i loro appetiti?

Sig. Questore, vorrà richiamare chi di dovere?

Per il Comitato
Nicolini Giuseppe.

FRA LIBRI E RIVISTE
Un ufficio che legge migliaia di giornali!

Molti di voi si domanderanno: Ma a quale scopo? Pensate un po': il vostro nome o quello di una persona che vi interessi, è citato dalla stampa; potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure: voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli sul proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete all'*Eco della Stampa*-Milano che nel 1901 fu fondato apposta per colmare una tale lacuna nel giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da giornali e riviste, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete dato.

L'abbonamento naturalmente varia a seconda della quantità di ritagli: con L. 12 avrete 50 ritagli; con L. 150 ne avrete 1000. Non c'è limite di tempo. L'Amministrazione tratta però anche a *forfait*, per un anno, un semestre ed un trimestre.

***

La scuola laica — Tra pochi giorni inizierà le sue pubblicazioni in Roma, contemporaneamente che a Bruxelles e Barcellona, la rivista internazionale *La scuola laica* che sarà consacrata alla elaborazione di un piano di educazione moderna, facendo conoscere, discutendole, tutte le idee e le iniziative che ad essa si riferiscono secondo un concetto scientifico e di libertà. Sarà diretta da Francisco Ferrer.

La scuola laica non si vende a numeri separati. L'abbonamento straordinario a tutto l'anno corrente è di L. 2 per l'Italia e L. 2,50 per l'Estero,

Chi procura cinque abbonati riceverà la Rivista in omaggio per tutto il corrente anno.

Inviare richieste d'abbonamento col relativo importo alla Rivista *Scuola laica*, Casella 138, Roma.

***

Poesia — Il fascicolo N. 2 di *Poesia*, la ricca ed elegante rassegna internazionale diretta da F. T. Marinetti contiene: una poesia di F. T. Marinetti: *A Camille Mauclair*; un carme: *In morte di E. de Amicis* di Paolo Buzzi; liriche francesi di Camille Mauclair; *Poèmes* di Jules Bois; *Renoncement*, di Francis Ton; *Route*, una ballata spagnuola di Eduardo de Ory; versi di G. P. Lucini, di L. Donati, di F. Paoleri, di Enrico Cavacchioli, di G. Boeri, di Ild. Cocconi, di A. P. Tringati; un poema rumeno in prosa; *Il Mare*, di Smara, un altro francese: *Le Ballon fantôme* di Louis Lormel.

Il numero III contiene, oltre l'esordio della conferenza di F. S. Marinetti *Il mare tricolore*, una lirica dello stesso *A Start Merril*; una poesia di Gustavo Kalmi: *Les Roses s'effeuillent;* di G. P. Lucini: *La Danza sacra*; versi francesi di Tonny-Leris, Marie Huot, Henry Spress, Valentine de Saint-Point, di Pierre de Bouchand; una lirica greca di D. Kalogheròpulos, una ballata spagnuola di El Conde de Andino; un frammento del romanzo *Saturno* di Silvio Benco, un poemetto in prosa di Delia Benco, e cinque sonetti di P. Baratono.

***

Theatralia — L'ultimo numero del giornale *Theatralia* pubblica: *Claude Debussy e la musica avvenirista*, Amedeo Tarsia; *Le male madri*, prosa ritmica di Archita Valente; *Dopo la sentenza di Eduardo Scarpetta;* in appendice *La villa*, romanzo di Alredo Moscariello; oltre un esteso e ricco notiziario.

Per la coltura proletaria
La temperatura rivoluzionaria

Giorgio Sorel dice che *il sentimento socialista è estremamente artificiale*, cioè riposa sopra riflessioni che non hanno nulla di necessario. Aggiunge inoltre che il grande torto di Carlo Marx è stato appunto quello di non avere insistito affatto su questo principio d'importanza eccezionale.

Ora se questo sentimento è artificiale spetta agli uomini che credono alla utilità della sua funzione, produrlo e quindi far che si sviluppi in tutto il suo rigoglio rivoluzionario; e tale essendo, da un orientamento diverso della nostra volontà petrebbe o meno venire annientato.

Sono i sentimenti che obbediscono a leggi naturali non possono venire distrutti; possono venire deformati, ritardati nel loro sviluppo tutto al più, per poi affermarsi con maggiore intensità, poi, ma non così per i sentimenti artificiali.

Ecco la ragione per cui noi nel proletariato possiamo, se vogliamo, mantenere in un grado elevato il sentimento rivoluzionario. Tanto più poi che questo sentimento in mezzo al proletariato trova la serra calda per le condizioni speciali in cui il proletariato si trova.

E per mantenere alto il sentimento rivoluzionario il segreto è semplicissimo. Si tratta di fare tutto... il rovescio della classe borghese. Per esempio, la borghesia avrebbe interesse alla completa solidarietà delle differenti classi sociali?

Ebbene, il proletariato, agendo invece nel senso di metter in rilievo l'irreduttibilità degli interessi materiali, morali, giuridici delle classi, non fa altro — con sicurezza matematica — che il proprio interesse, ch'è — antagonistico, antitetico con l'interesse borghese.

La borghesia vuole la pace universale? Ebbene noi dobbiamo rilevare che il pacifismo è dannoso al proletariato; e che quindi questo sbandieramento borghesemente umanitario non può che racchiudere insidie.

Turati d'*oggi* propugna la collaborazione di classe? Ebbene noi, guardando le cose sempre dall'angolo visuale dell'interesse proletario, abbiamo il diritto e il dovere d'interpretare ciò come tradimento, *oggettivo* quanto volete, ma tradimento della classe lavoratrice...

Infatti la classe lavoratrice che nei sindacati lotta non solo pel miglioramento economico, immediato, ma sopratutto per poter elaborare quei nuovi sentimenti etici, che debbono essere la base di nuovi concetti giuridici, aventi una polarizzazione opposta a quelli conservatori, può mai avere *punti di convergenza* con l'inconciliabile avversario?

In altri termini, il proletariato si asserraglia nei sindacati per andare acquistando quella capacità tecnico-intellettuale indispensabile alla gestione della produzione; per potere così in armoniosa totalità fondere in una sola persona tutte quelle attribuzioni speciali di uomo politico, di uomo economico ecc. che ora spezzettano l'individuo in modo così *grazioso* che spesso e volentieri accade che la medesima persona, considerata come uomo politico è in conflitto con sè stesso quale uomo economico...

Insomma gente che ha la missione storica di fabbricare una nuova civiltà, può mai collaborare per la realizzazione di essa, con altra gente che ha interesse perchè la presente civiltà si conservi eternamente? Da tutte le maniiestazioni politiche della borghesia reazionaria, per passare traverso alle diverse gradazioni alla *borghesia illuminata* (tipo rifo-integralista) dobbiamo saper trarre il monito: che cioè tra il mondo capitalista e il mondo proletario esiste tale conflitto irriducibile d'interessi materiali, psichici, intellettuali, ecc. che la sola salute della società è nella distruzione del mondo borghese da cui rampolla il mondo proletario....

— Però per quanto possa sembrare facile la penetrazione della concezione rivoluzionaria, non è pertanto altrettanto facile mantenere alta tra le masse la temperatura. E ciò per molte ragioni di cui precipua questa: che purtroppo il proletariato vivendo una vita uniforme ogni lieve miglioramento di pochi centesimi elemonisatigli dalla borghesia — sia pure con il ruffanesimo riformista—ha l'illusione di un *progresso indefinito;* ed è ciò che fiacca ogni energia rivoluzionaria. E poi non è documentato che qualsiasi contratto con i nostri avversariii produce in noi un *abbassameute morale* spaventevole?

Documentiamo:

Occorre ricordare che i primi cristiani che davvero venivano animati dalla fiamma di una fede cocente moralmente erano temprati come acciaio brunito? Ora invece che la fede è in ribasso assistiamo cotidianamente ai fenomeni mercantili e morali di quella sacra bottega ch'è la chiesa...

E non perdendo mai il nostro punto di vista, la nostra ingenuità sarebbe colossale se ci meravigliassimo come nel campo del riformatorio integro-socialista — dove naturalmente la fede in un grande ideale non è più — è stato possibile il fenomeno Murialdi, il tradimento dei ferrovieri, l'esilarante fenomeno delle corna di Morgari ecc. ecc.

Effetti codesti tutti del congelamento, volevo dire della temperatura rivoluzionaria bassa.

E l'ascensione proletaria invece bisogna propiziarla con una temperatura rivoluzionaria elevata; in quanto essa presuppone adamantina moralità e fede incrollabile in un ideale radioso.

L'avvenire è tanto più sicuro e grande, quanto più in noi il sentimento rivoluzionario è cocente; l'avvenire sta quindi in ragione diretta della temperatura rivoluzionaria.

Chi infatti può negare che quei partiti, che hanno la preoccupazione grande dell'avvenire, non vanno incontro mai a transazioni, ad adattamenti, con gli avversarii, ma mirando diritti alla meta, abbattono ostacoli, barriere che per altri sarebbero insormontabili?

Gli adattamenti, le transazioni sono soltanto di coloro che hanno anche una forte preoccupazione, ma dell'oggi però.

Poi sorgono teoriche, novelle concezioni dottrinarie, che bellamente giustificano e spiegano questo stato di cose; ma la verità vera bisogna indagarla nella tendenza... a voler campare alla giornata.

Naturalmente quei partiti che preferiscono questo tenore di vita, sono costretti dalla forza ineluttabile delle cose a rendersi duttili, malleabili, anguilleschi, servili codini. Qualità tutte che possono farci acquistare un... posto onorifico; che possono farci pigliare un posto normale nella società in mezzo a cui viviamo; ma che distruggono però in noi ogni senso di fierezza, ogni fiamma di ribellione.

Ecco perchè bisogna metter in guardia il proleteriato da simili agguati e profitti a suo danno e bisogna convincerlo che esso tutto deve attendere esclusivamente dalla sua capacità, dalla sua volontà.

Dire al proletariaio che tutto va bene, che tutto va come nel migliore dei mondi, che l'evoluzione più o meno ferriana lo condurrà ad essere il signore dell'universo; è dire cosa... che perfettamente non risponde al vero.

Ve li figurate voi — per es. — i contadinidel parmense ossequenti ai consigli del direttore dell'*Avanti*; di che cosa sarebbero stati capaci!

Invece, proprio mentre scriviamo, se c'è dato di assistere commossi ed ammirati alla gesta eroica dei fratelli del contado di Parma, è proprio per la temperatura rivoluziodaria elevata, proprio essa ci fa bere e sperare che la vittoria, vittoria piena di coeffieienti di bellezza e di forza ineffabili, arriderà ai nostri valorosi compagni del parmense.

Che importa se come a tutte le genti che hanno lottato e ci hanno data una nuova civiltà, ai sindacalisti d'oggi, che non sanno adattarsi a pigliare un posto narmale nella società si regala il titolo di « insensati »?

Sono genti «sensate» quelle dei *fini immediati*, quelle cioè che vanno elemosinando di venire tollerate nella società che, a sentirli vociare, vogliono sconvolgere per fini altissimi... di civiltà!...

Gente, che a non farla abbaiare, basta un osso...

FERDINANDO BALDINI.

TEATRI E CONCERTI
III. Concerto Martucci

Oggi, alle 14,30, al San Carlo, avrà luogo il terzo dei concerti Martucci che comprende l'*ouverture* di Berlioz *Beatrice e Benedetto*, la Sinfonia in *mi bemolle* di Mozart, il *Notturno* di Mendelssohn per il *Sogno di una notte di estate* di Shakespeare, e la *VI Sinfonia* di Glazounow che, per la genialità dell'ispirazione e la nobiltà dello stile transfuso nella sua musica, rappresenta una vera gloria, e qui ancora poco nota, della giovine e sana arte russa.

Un programma attraentissimo per un pubblico intelligente e colto.

CRONACA
Per un concorso alle Poste

Dalla Federazione nazionale studenti secondari riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore della « Propaganda »,

Nello scorso mese è stato bandito un concorso ad alunno nelle R. Poste e Telegrafi, i cui esami avranno luogo nei giorni 1, 2, 3, 4 luglio.

Non sarebbe utile una proroga di esami, almeno di pochi giorni, giacchè molti aspiranti si trovano di dover sostenere alcui esami di licenza liceale o d'istituto, che, per lo più, vengono fissati negli stessi giorni?

Sicuri che il suo diffuso ed autorevole giornale, vorrà avere a cuore l'interesse di moltissimi giovani, che si trovano in tali condizioni, ringraziano sentitamente.

All'Annunziata

Riceviamo e giriamo il reclamo al Governo dell'*Annunziata:*

Ragguardevole Sig. Direttore,

Nel matrimonio feci il riconoscimento di una mia figlia a nome Clara Turbolente che si trovava presso la S. Casa dell'Annunziata di Napoli.

Feci domanda al Governo della S. Casa per ritirarmi mia figlia legittima, ma sono circa otto mesi che non posso avere detta bambina, che conta anni 4.

Ho reclamato al Presidente del Tribunale, lo stesso ho fatto con il Sig. Prefetto di Napoli, ma nulla ho ricavato, mi son presentato al detto Governo della S. Casa, ma invano, perchè non volle ricevermi.

Signor Direttore, a chi Santo debbo ricorrere per avere mia figlia?

Solo a voi.

Non ostante che mi sia cooperato per sapere mia figlia dove si trovi, e con tutte le notizie date agl'impiegati dello Stabilimento, m'è stato risposto: Venite domani. Sono andato l'indomani: identica risposta. E questo ho fatto per circa otto mesi.

Ora mi auguro che mercè la vostra autorevole cooperazione il degnissimo Governo e gl'impiegati della S. Casa vogliano spiegare tutta la loro energia per consegnarmi la detta mia figlia.

Coi più sentiti ringraziamenti

Vostro D.mo
Pasquale Pinto

Sezione Giov. Socialista

Per affari urgentissimi è convocata per oggi alle ore 10 1|4, l'assemblea dei soci.